

Alieni: abili ipnotisti

Di Thomas Benedetti

Spesso, nel tentare di comprendere il fenomeno dell'interferenza aliena, ci si chiede come tali entità riescano, durante il rapimento, a indurre uno stato di coscienza alterata, nei soggetti adottati, con un grado di apparente facilità e come riescano ad eliminare i ricordi collegati convincendo, almeno a livello conscio, il soggetto, che sia tutto frutto di attività onirica.

Riassumendo l'attività di importanti ricercatori nell'ambito dello stato alterato di coscienza (Milton Erickson, Jay Haley, Ernest Rossi, Roberto Assagioli, Pierre Janet,) e rapportando quest'ultima al lavoro svolto sul campo con adottati si è notata una incredibile analogia con la fase dell'abduzione (rapimento alieno).

Tali analogie sono Amnesia, Dissociazione, Catalessi, Allucinazione (esse possono permettere di vedere qualcosa che non esiste, di non vedere qualcosa che c'è o di vedere quello che c'è in modo diverso), Distorsione del tempo e Suggestione post ipnotica.

Esse si alternano o si manifestano assieme a seconda del grado di coscienza alterata. A dire il vero tale fenomenologia è simile ad un particolare stato di coscienza alterata che viene chiamato ipnosi. Quindi, più precisamente, esiste un'analogia tra l'ipnosi e lo stato di coscienza del rapimento alieno ed entrambe richiamano una fase del processo naturale di veglia - sonno comunemente chiamato dormiveglia o anche stato ipnagogico. In tale stato si manifestano onde Theta riscontrabili anche durante la trance ipnotica.

Quindi l'ipnotista e l'alieno sfruttano lo stesso processo naturale, con l'unica differenza che mentre il primo ha il consenso del soggetto interessato il secondo compie la sua azione contro la volontà dell'adotto. Il passaggio dalla fase di sonno al dormiveglia è essenziale poiché solo nella fase ipnagogica vi è contatto con il mondo esterno e vi è reazione a leggeri stimoli esterni, cosa che non avviene per l'appunto quando si dorme. Quindi l'alieno arriva mentre il soggetto dorme e, attraverso le emissioni dell'impianto, lo risveglia leggermente portandolo nella fase ipnagogica. Essa ha caratteristiche diverse a seconda dello sviluppo, riscontrando catalessia e scarsa o lenta risposta alle sollecitazioni esterne nella fase più vicina al sonno mentre mobilità e un buon grado di risposta alla sollecitazione nella fase più vicina alla veglia. E' importante nella prima fase del rapimento, che l'adotto mantenga una fase ipnagogica profonda, poiché da una parte reagisce agli stimoli e dall'altra sviluppa ancora la catalessi; passaggio essenziale per l'incolumità dell'alieno nel caso qualcosa andasse storto. Quando, attraverso le suggestioni esterne, il lavoro dell'alieno inizia ad attecchire, l'adotto viene portato in una fase più superficiale (sempre dormiveglia). Ciò permette di sviluppare il processo allucinatorio iniziato e di far riprendere l'uso dell'attività motoria. Interessante precisazione riguarda il vantaggio intrinseco che tali entità guadagnano utilizzando, a differenza nostra, un linguaggio simbolico molto più

consono per comunicare alla mente in tale stato, la quale guadagna il simbolismo dell'inconscio anche se esso non è totalmente sviluppato o presente.

L'attività motoria e il processo allucinatorio (quest'ultimo, se voluto, presente anche durante l'ipnosi), servirebbe a creare situazioni favorevoli allo scopo stesso dell'abduzione, riproducendo, ad esempio come spesso accade, un familiare o qualcuno di vicino, che persuaderebbe il soggetto ad essere accondiscendente.

La necessità dell'alieno di portare il soggetto coinvolto ad uno stato di dormiveglia vicino al conscio, è legata all'immediatezza delle risposte e delle suggestioni, cosa che non accade invece in uno stato vicino al sonno. Però si è riscontrato a volte in alcuni soggetti che sviluppano un buon grado di riconoscimento delle suggestioni, per lavoro svolto con l'ipnosi o attraverso tecniche e abilità personali, che il rapimento si svolge rimanendo nella fase ipnagogica profonda (vicino al sonno), ciò comporta la necessità di trasportare il soggetto immobile.

Capito quindi che l'abilità dell'alieno, come quella dell'ipnotista, sta nell'usare quello che la mente mette a disposizione, rimane un'altra questione importante che riguarda il rapimento... il ricordo di questo.

Anche qui ci vengono in aiuto gli studi sull'amnesia sviluppata durante l'ipnosi, condotti in particolare da Milton Erickson.

“L'amnesia è facilmente strutturabile se ci rendiamo conto di quanto le informazioni siano stato-dipendenti. Col termine “stato-dipendenti” si intendono informazioni dipendenti dalla fisiologia e dal contesto... Vi è un legame tra i vari stati di “consapevolezza” o di iper / ipoeccitamento, infatti accade che vi sia una continuità di ricordi tra una trance e l'altra o tra una notte di sogni e l'altra così come tra uno stato di veglia e un altro”. Tutto ciò, durante il rapimento, si manifesta anche quando l'addotto ricorda solo pezzi di ambientazioni aliene, poiché sin da subito sa se, in quei luoghi, ci è già stato altre volte. Magari non li identifica chiaramente ma riconosce di esserci stato altre volte... associa a quel dato ricordo anche le sensazioni (situazioni analoghe danno ricordi analoghi).

Lo stesso Erickson individua tre ragioni per lo sviluppo dell'amnesia: distrazione dell'attenzione, collegamento al flusso dei pensieri precedenti e interruzione dei nessi logici in corso. Tutte figlie del funzionamento della mente poco sopra espresso... quante volte “si perde il filo del discorso” e si ha la necessità di ritornare all'inizio del concetto, ricercando la giusta sequenza dei nessi logici persi. Oppure quando si cambia stanza per prendere un oggetto, si arriva e si scorda cosa c'era da prendere, allora si ritorna alla prima stanza per ricordare. L'amnesia quindi è una costante nella nostra vita... naturale potremmo dire.

Ciò si nota anche nelle ipnosi, il soggetto sviluppa amnesia al risveglio di tutto quello accaduto durante la trance. (vi sono comunque delle tecniche per far ricordare). Ricorda, ad esempio, i concetti iniziali espressi in merito alla piacevolezza di stare sdraiato sul divano... niente altro. Molte volte è cosciente di un buco di tempo, ma se si ha l'accortezza di riprendere la posizione dell'inizio della trance e i concetti nel medesimo modo, perderà anche questo riferimento; durante la trance ipnotica (stato ipnagogico) il soggetto può svolgere qualsiasi attività e perderne il ricordo al risveglio. Quindi se prima del rapimento il soggetto

dorme e dopo il rapimento ritorna a dormire, della trance intermedia ne perderà il ricordo conscio.

Anche qui quindi come sopra sia l'ipnotista che l'alieno sfruttano un meccanismo proprio e naturale della mente, il forte nesso logico tra un ricordo e l'altro; anche qui con l'unica differenza che l'alieno non chiede il permesso a nessuno.

Come abbiamo detto, i ricordi sono fortemente stato dipendenti, situazioni e stati analoghi richiamano ricordi analoghi. Ecco perché nei soggetti addotti vi sono le così dette cause scatenanti, situazioni che si incontrano nella quotidianità e che richiamano i ricordi di un rapimento e lo stress collegato. Il soggetto, ad esempio, va dal dentista e si siede nella poltroncina, sente l'ansia ma pensa riguardi la visita, chiude gli occhi e vede quattro piccole figure attorno a lui.... Ma allora perché nel momento in cui si riaggancia il ricordo l'amnesia non sparisce? La ragione comunemente accettata è che il subconscio impedisca al conscio di rivivere ricordi traumatici...ma a dire il vero non tutti i rapimenti sono traumatici o non tutta la fase del rapimento è traumatica. Quindi?

Nella quasi totalità delle volte in ipnosi si usa dare degli ordini post ipnotici, tali ordini non sono altro che suggestioni protratte nella fase di veglia. Sarebbe necessario soffermarsi molto per analizzare le varie tipologie di suggestioni e il loro uso, ma per brevità è possibile affermare che esse hanno l'obiettivo di far eseguire delle operazioni fisiche e/o mentali ai soggetti senza che questi abbiano consapevolezza cosciente della ragione che li spinge ad eseguire tali operazioni.

Quando un soggetto in uno stato cosciente inizia a ricordare (non quando prova a ricordare) sviluppa uno stato di ansia profonda, ciò contrasta con il recupero stesso del ricordo. La paura, l'ansia e il panico sono nomi diversi per identificare ad intensità diverse una sensazione accompagnata da un monoideismo. Il soggetto vuole solo uscirne, andare via, scappare, ecc... di qui l'incapacità di un viaggio introspettivo equilibrato e l'impossibilità di recuperare dell'altro oltre al flash back.

Tutto ciò porta a pensare che l'alieno sfrutti uno stato di ansia collegato con il rapimento, amplificandolo e ampliandolo a tutta l'interferenza, attraverso quello che noi chiamiamo ordine post ipnotico. L'obiettivo è di impedire il ricordo nel momento in cui il soggetto scavalcasse per ragioni esterne (stress da dentista) il primo lucchetto delle memorie stato dipendenti.

Un terzo lucchetto può essere identificato con la difficoltà di riconoscere vero un fenomeno che socialmente viene deriso ed relegato alla pura fantasia, oltre che vissuto dell'addotto come illogico e quindi impossibile. Per l'addotto è impossibile che qualcuno venga a rapirlo di notte senza che lui se ne accorga, è impossibile che passi attraverso i muri per uscire dalla camera, è impossibile che esistano esseri senzienti diversi dagli uomini, ecc... tutto questo giustifica l'addotto a spiegare consciamente le strane sensazioni e i strani ricordi come attività onirica. Per fortuna poi l'inconscio ci mette del suo....

A questo punto è palese che la nostra mente risulti limitata in certi aspetti e, per quello che concerne gli addotti, lasci ampio movimento agli alieni e ai loro giochi di illusioni. Inevitabile è porsi la domanda: hanno sfruttato qualcosa che la mente

umana ha messo a loro disposizione o hanno modificato/creato la mente umana ad hoc?

Da questa risposta ne deriva la visione del contesto, perché nel caso in cui loro siano in grado di sfruttare quello che la mente gli mette a disposizione significa che hanno trovato l'uomo, si sono accorti di quello che aveva, se lo sono studiato e poi raggirato. Ma se diversamente, come credo, l'uomo era qualcosa di diverso, costretto in una situazione limitante anche attraverso la mente, ciò ci pone ad avere una visione molto più radicale del contesto.

A voi la conclusione!

thomasbenedetti@tiscali.it

tel 349/0698050

Bibliografia

Milton H. Erickson, Le nuove vie dell'ipnosi, Astrolabio, Roma 1978

Cesare de Silvestri, il mestiere del psicoterapeuta, Astrolabio, Roma 1999

Giuseppe Ducci, "La relazione terapeutica in ipnosi"

WWW.SETNTISTORIA:ORG